

*L'intitolazione ad Alfredo Reichlin, venuto a mancare appena un anno fa, del viale pedonale nell'area dell'Ex distilleria, luogo in cui si vuole custodire il passato con il proposito di integrarlo con il presente, rende merito alla tenacia, l'intraprendenza, la chiaroveggenza di Reichlin, un maestro di politica, di vita per tutti, ma in particolare per noi giovani, spesso distanti dall'impegno civile e poco coinvolti dalle problematiche della gestione del bene pubblico. Un disinteresse, di cui a volte siamo responsabili, ma spesso frutto del degrado della politica, che Reichlin aveva individuato, e ci piace immaginare che, pensando anche a noi, abbia scritto il saggio *La mia Italia, La bellezza della politica*, per rendere realizzabile un'idea di "polis" in cui ciascuno deve trovare la sua collocazione, in cui è sovrano il cittadino non le logiche di partito e gli interessi individuali. La politica allora diventerebbe una vera e propria educazione sentimentale che ci preparerebbe alla vita, insegnandoci i valori eterni che ci contraddistinguono in qualità di uomini: la libertà, l'integrità morale, ma soprattutto l'appartenenza alla propria patria. Non è facile nella nostra congiuntura storica caratterizzata da conflitti sociali, sperequazioni economiche e tensioni politiche. Ma è proprio questo che noi giovani dovremmo impegnarci a fare: difendere il bene comune e pensare all'Italia come un "insieme" che ha accumulato da sempre sapienza e cultura, anche se è avvelenata dalla corruzione e dal particolarismo. Cosa fare di fronte a tutto ciò? Partire dall'esempio di Alfredo Reichlin. Da lui vorremmo apprendere il coraggio della denuncia delle ingiustizie, quelle del potere economico che si identifica nel capitale finanziario, molto più interessato alla speculazione che a risolvere i problemi dello sviluppo del Paese e meno che mai del Mezzogiorno; l'indignazione per lo strazio, e queste sono sue parole, delle migrazioni disperate, per la separazione dai luoghi e dalle persone care, per la perdita di ogni identità e perfino dignità umana, realtà tragicamente attuale; vorremmo che lui ci contagiasse la passione per la verità, attestata dalla sua onestà intellettuale di giornalista e uomo di cultura, e l'entusiasmo, per progettare il futuro in modo condiviso, secondo una prospettiva nazionale ed europea, e soprattutto l'amore per i valori della nostra Costituzione, che lui ha difeso per tutta la sua esistenza. Significherebbe credere in utopie? Ma come noi tutti sappiamo, non sono le idee astratte ad essere irrealizzabili, ma le persone ad essere incapaci di metterle in pratica. Incapaci, ma spesso anche pigre o disinteressate. La forza delle idee, la voglia di cambiamento, la capacità di sognare ha sempre animato i giovani e questo a Reichlin non è mai mancato anche in tarda età, una delle ragioni per cui era tanto amato dalle nuove generazioni e lo è ancora.. Noi da giovani e da studenti cogliamo la sua lezione per fare la nostra parte, crediamo, come lui, che la politica debba nutrirsi di saperi e di conoscenza, gli unici capaci di dare significato alla vita, di renderla autenticamente umana, aprendoci al dialogo e alla condivisione con popoli e culture diverse, per sentirci fieri di essere barlettani, italiani, cittadini europei, ma prima di tutto persone. Grazie, Andrea Reichlin per la tua preziosa eredità.*

**Gli studenti del Liceo Classico "A. Casardi" di Barletta**